

nell'Italia centrale e meridionale, con particolare attenzione al rapporto tra lavoro libero e lavoro schiavistico; grande peso viene dato all'analisi delle recenti scoperte archeologiche, caratteristica che colloca l'opera in posizione particolare e originale all'interno della moderna produzione antichistica italiana. Ecco i temi maggiori: popolazione rurale dell'Italia e colonizzazione romana (su questi aspetti si potrebbe discutere con vari autori anche lungamente); lo sviluppo della pastorizia nell'Italia meridionale e in Sicilia; lo sviluppo della cultura dei cereali nelle stesse regioni; la diffusione di latifondi e ville nell'Italia centrale; il declino delle ville.

I contributi del secondo volume, intitolato Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo sono divisi in due sezioni principali, in quanto indagano, attraverso i reperti archeologici, i meccanismi del commercio marittimo di alcuni prodotti della commercializzazione più diffusa da una parte, e la loro più esatta diffusione dall'altra. Si analizzano le anfore, la ceramica fine da mensa, le lucerne, artefatti più pesanti (tra cui anche il contributo della nostra connazionale M. Steinby sull'opus doliare urbano); notevoli alcuni tentativi di sintesi ed interpretazione.

Il terzo volume copre lo spinoso argomento dell'atteggiamento assunto dai contemporanei nei confronti dei cambiamenti economici che si verificarono a Roma ed in Italia. Di questo rapporto tra ideologia e realtà economica le fonti disponibili danno necessariamente una prospettiva propria delle classi superiori; sta di fatto che le fonti sono per la maggior parte senatorie. Una tendenza generale di questo volume è di dimostrare come l'atteggiamento della classe senatoria nei confronti dei cambiamenti economici degli ultimi due secoli della Repubblica porti ad ammetterli (notevoli e validi elementi tra l'altro nel contributo di Clemente).

Non è qui il caso di entrare in dettagli. Nel primo volume sorprende la esigua presenza del Lazio meridionale. Anche sul contributo riguardante la Lucania avrei molto da dire (tra l'altro sul miliario di Polla quale testimonianza della politica agraria dell'età graccana). Dissento in qualche misura da Musti che, nel suo importante contributo, tratta dei rapporti tra Oriente ellenistico e Campania. Molti — ma non tutti — i contributi sono scritti da un punto di vista marxista; tuttavia, fortunatamente, solo pochi sono integralmente fedeli al catechismo di Marx. Interessanti i dibattiti, che continuano: il secondo fascicolo della nuova rivista *Opus* è in parte dedicato alla prosecuzione del discorso iniziato a Pisa (notevole, tra l'altro, la forte reazione alle considerazioni del Crawford).

Heikki Solin

Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der römischen Kaiserzeit. Hrsg. von *Helmuth Schneider*. Wege der Forschung, Bd. 552. Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981, VI, 460 S. DM 65.—.

Der Inhalt dieses Bandes ist wie folgt: Bauernaufstände im spätantiken römischen Gallien und Spanien (1952/1974), von E. A. Thompson; Das Wirtschaftsleben in den Städten des römischen Kaiserreiches (1955/1974), von A. H. M. Jones; Der

römische Kolonat (1958/1974), von A. H. M. Jones; Überbesteuerung und der Niedergang des Römischen Reiches (1959/1974), von A. H. M. Jones; Technik und Gewerbe im Römischen Reich. Eine Untersuchung der Wechselbeziehungen zwischen Wissenschaft, Technik und Gewerbe im Römischen Reich (1959), von K. D. White; Freie Arbeit und Sklavenarbeit in der spätantiken Stadt (1961), von I. Hahn; Soziale Mobilität und der 'Codex Theodosianus' (1964), von R. MacMullen; Technische Innovation und wirtschaftlicher Fortschritt im Altertum (1965), von I. Finley; Plinius der Jüngere und die wirtschaftlichen Probleme seiner Zeit (1967), von R. Martin; Das bäuerliche Patrocinium in Ost und West (1968), von I. Hahn; Geld und Austausch in der römischen Welt (1970), von M. Crawford; Markttage im römischen Imperium (1970), von R. MacMullen; Die Entwicklung des Senatorenstandes 3. und 4. Jahrhundert unserer Zeitrechnung (1970), von A. Chastagnol; Der Klassenkampf der Sklaven zur Zeit des Römischen Kaiserreiches (1971), von E. M. Štaerman; Die Freilassung von Sklaven und die Struktur der Sklaverei in der römischen Kaiserzeit (1972), von G. Alföldy; Soziale Konflikte im Römischen Kaiserreich (1976), von G. Alföldy; Abrundung von Altersangaben, Analphabetentum und soziale Differenzierung im Imperium Romanum (1977, von R. P. Duncan-Jones.

In Fortführung der im Jahre 1976 erschienenen Sammlung "Zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der späten römischen Republik" (Wege der Forschung 413) werden hier 17 zwischen 1952 und 1977 verfaßte Beiträge vorgelegt. Die Reihenfolge ist chronologisch, was nicht besonders einleuchtet. — Es ist ungemein schwierig, für eine diesbezügliche Aufsatzsammlung eine ausgewogene Auswahl zu treffen; man kann sich sogar fragen, ob es sinnvoll war, das ganze Spektrum der römischen Sozial- und Wirtschaftsgeschichte in einen einzigen Band zusammen zudrängen — so weit ausgreifend ist all das, was zur Sozialgeschichte der Kaiserzeit gehört. Es ließen sich unschwer mehrere Bereiche anführen, die in der vorliegenden Sammlung nicht vertreten sind: etwa die Struktur der Oberschichten und besonders des Senatorenstandes während des Prinzipats; kaiserliche Sklaven und Freigelassene; Sozialgeschichte des römischen Heeres. Ferner vermisse ich die Einbeziehung von Problemen des munizipalen Lebens in der früheren Kaiserzeit. Jedenfalls bietet die Sammlung kein vollständiges und repräsentatives Bild von der Forschung zur Sozialgeschichte der römischen Kaiserzeit. Es war wohl eine hoffnungslose Aufgabe, so etwas innerhalb eines handlichen Bandes zu bewältigen.

Doch soll damit nicht gesagt werden, daß der vorliegende Band nicht nützlich wäre. Im Gegenteil, die siebzehn Beiträge sind durchaus von hoher Qualität und können in vielen als wegweisend für die diesbezügliche Fachdiskussion gelten. An sich ist die Sammlung vielseitig, durch einen thematischen, methodischen und ideologischen Pluralismus gekennzeichnet, wobei die Aufnahme auch mehrerer marxistischer Arbeiten ins Auge fällt. Daß andererseits ein guter Teil der Arbeiten von angelsächsischen Forschern stammt, liegt an der heutigen Forschungssituation; doch fällt besonders auf, dass in der Sammlung etwa die italienische Althistorie, trotz ihres hohen Standards, nicht vertreten ist. All dies liegt wahrscheinlich an

der Ausrichtung der jüngeren deutschen Althistorikergeneration und kommt deswegen in den Intentionen des Herausgebers zum Ausdruck.

Es ist hier nicht der Ort, in Einzelheiten zu gehen. In der lehrreichen Einführung skizziert Schneider kurz die Geschichte der Forschung seit der bekannten Kontroverse Bücher—Meyer; die neueste Entwicklung der Forschung, beinahe telegramartig abgehandelt, kommt wohl etwas zu kurz. Die Einleitung ist mit reichen Literaturangaben versehen (zu den Untersuchungen über die Bevölkerungsentwicklung, Anm. 88, könnte man hinzufügen das Buch von Kajanto. *On the problem of the average duration of life in the Roman Empire*, Helsinki 1968, und den wichtigen Aufsatz von Durand, *Mortality estimates from Roman tombstone inscriptions*, *Am. Journal Sociology* 1960). — Die Übersetzungen sind zuverlässig und Druckfehler kaum zu finden. Ein trotz seiner notwendigen Beschänkungen gut gelungenes Buch, dem man im deutschen Sprachgebiet einen weiten Leserkreis wünscht.

Heikki Solin

Donato Cosimato — Pasquale Natella: Il territorio del Sarno. Storia - Società - Arte.
Di Mauro editore, Cava dei Tirreni 1980. 201 p. Lit. 30.000.

Questa pubblicazione, nitidamente stampata, testimonia della volontà culturale del benemerito Editore Di Mauro e dell'interesse per la storia del proprio paese, mostrato dagli autori e dagli Enti locali. Si tratta di una descrizione sintetica della storia e cultura del territorio della valle del Sarno di cui fanno parte comuni di storia millenaria quali Sarno, le due Nocera, Cava dei Tirreni ed altri. Ai lettori di questa rivista interesseranno particolarmente le pagine dedicate al periodo romano, purtroppo non molto numerose. Il centro di maggior rilievo della zona fu Nuceria, che ebbe grande importanza nel quadro della vita campana. Ne fanno testimonianza numerosi reperti archeologici, in parte conservati nel Museo dell'Agro Nocerino. Di questi reperti, per lo più ignoti al mondo degli studiosi, il volume offre solo qualche cenno. Si tace anche delle preziose raccolte della Badia cavense; ma l'aver saltato il patrimonio dell'area di Cava risulta comprensibile, in quanto esse appartenne piuttosto al territorio di Salernum. Nella Tav. III viene riprodotto un curioso sarcofago con l'iscrizione di un Helvius non ancora registrata nelle grandi raccolte epigrafiche. Vedemmo il testo nel maggio 1984 e constatammo l'esattezza della lettura. Ci auguriamo che l'attiva casa editrice cavense ci riservi anche in futuro numerose pubblicazioni simili sulla cultura campana.

Heikki Solin